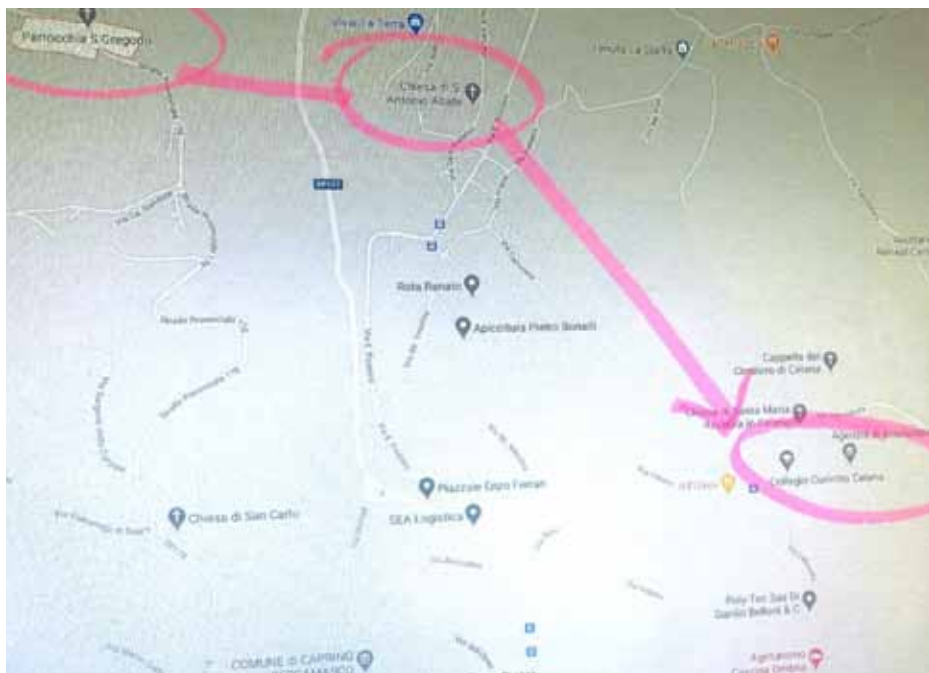


Sostienili nella fedeltà, alimentane gli ideali, così che tornando nelle loro terre possano rispondere alle ansie e ai desideri di quei greggi sterminati, che in te troveranno l'unico ovile e l'unico pastore.

O Maria, madre dei sacerdoti, conforto delle ore trepide, dispensatrice di grazia e di speranza, conserva nei sacerdoti la letizia che si effonde nel *Magnificat*, affinché tutti, e in ogni ora della vita, siano generosi e fedeli nel compimento dei loro doveri; pronti a superare le immancabili difficoltà del ministero.

Madre del Buon Consiglio, Vergine della fiducia, sii accanto a ciascuno, per formare in essi il tuo Gesù, modello di santità sacerdotale.



N.B.

Appena sapremo il numero esatto dei partecipanti, vi contatteremo per organizzare gli spostamenti in auto da San Gregorio a Celana e viceversa.

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Agosto 2020

Sui passi di san Giovanni XXIII:

San Gregorio - Celana



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Tra il 1891 e il 1892 Angelo Roncalli, ancora preadolescente, fu alunno del Collegio vescovile di Celana, a una ventina di chilometri da Bergamo, immerso nel verde dei colli di Caprino.

Fondato da san Carlo Borromeo nel novembre 1566 come seminario minore della diocesi di Milano (che allora comprendeva anche la Val San Martino), questo antico istituto è menzionato per la prima volta in un documento ufficiale del 9 febbraio 1579. In seguito fu trasformato in un ginnasio e convitto comunale; la laicizzazione divenne definitiva dopo la proclamazione del Regno d'Italia, anche se la struttura continuò a fregiarsi del titolo di collegio vescovile, gestita da ecclesiastici. Tra la fine del XIX e l'inizio del Novecento, il collegio conobbe i suoi momenti di maggiore splendore, con circa 1200 alunni - dei quali 800 interni - ogni anno.

Il collegio era una sorta di cittadella dello studio: aule, teatro, biblioteca, laboratori con strumenti scientifici, collezioni di minerali e fossili, cortili e campi da gioco, cucine, refettori, dormitori, una chiesetta con pala di Lorenzo Lotto e, all'esterno, stalle e orti per sfamare centinaia di studenti interni.

A quel tempo gli allievi del collegio di Celana entravano in collegio a 6 anni e ne uscivano a 14.

Angelo Roncalli varcò il portone del collegio nell'ottobre 1891, iscritto alla terza ginnasio, a "metà convitto", cioè con rientro a casa la sera. Il futuro papa si alzava alle 5 e ogni giorno percorreva a piedi diversi chilometri, attraverso una mulattiera che ora è chiamata "sentiero Papa Giovanni", da Ca' de Rizzi di Pontida, dove era ospite di parenti, fino a Celana.

Roncalli ne mantenne sempre vivo il ricordo, come testimonia questa bella lettera inviata dalla Bulgaria al Rettore del collegio: «La Provvidenza mi trasse troppo lontano da Celana. Di fatto non vidi più il collegio dal novembre 1914 quando vi fui per la morte di mons. Benedetti. Ma anche da lontano tornai e torno a Celana

sovente con il mio pensiero, non solo a ravvivarvi le memorie ingenu e serene della mia infanzia e della mia prima giovinezza sacerdotale, ma a ricercarvi amate e sorridenti figure di giovani che conobbi al Seminario di Bergamo».

(Lettera del 24 giugno 1928 a mons. Giovanni Merisio)

A un suo antico compagno al collegio di Celana, poi professore di scuola media e più tardi commissario prefettizio e podestà di Sotto il Monte, l'allora delegato in Turchia e Grecia scrisse: «Il tornare del pensiero agli anni nostri primi, con quell'aria di Valle S. Martino che ci pungeva e insieme accarezzava le guance paffute, con quella visione di paesaggio manzoniano negli occhi, mi ricrea ancora lo spirito».

(Lettera del 17 marzo 1943 a Pietro Donizetti)

Ricordando la dura esperienza del Collegio di Celano, l'anziano papa scrisse: «Quei mesi di Pontida, a Caderizzi e in Celana nel 1892 furono davvero tempo di prova per me, fanciullo di 11 anni: e ancora mi intenerisco a pensarci. Attraverso la puntura di piccole spine da me non conosciute, la mia volontà di farmi sacerdote non ha subito dubbi o incertezze. Furono mesi perduti per gli studi: ma furono troppo improvvisi per me».

(Agenda, 15 gennaio 1963)

Preghiera di Papa Giovanni XXIII per i sacerdoti (1961)

O Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote, guarda questi figli tuoi, che hai adunato e prediletto da tutti i punti della terra.

Eleva e santifica i doni, di cui già sono dotati e di cui il paese di ciascuno esprime la nobiltà e la ricchezza, affinché la grazia del sacerdozio li sospinga con fervore sulle vie che si aprono al loro apostolato.